Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4958
BRAIDENSE
MILANO

LA SCALA DI SETA

FARSA COMICA

D'UN ATTO SOLO

DI GIUSEPPE FOPPA

Tratta da una Farsa Francese dello stesso titolo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOSE'

La Primavera dell' Anno 1812.



IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

ATTORI CANTANTI.

Prima Donna ◊ *Primo mezzo carattere*
Sig. Maria Cantarelli ◊ Sig. Raffaele Monelli

Primi Buffi

Sig. Nicola de Grecis ◊ Sig. Nicola Tacci

Seconda Donna ◊ *Secondo Tenore*
Sig. Carolina Nagher ◊ Sig. Gaetano dal Monte

Terza Donna
Sig. Teresa Cantarelli.

Ballerino, e Compositore de' Balli il Signor
CATERINO TITUS.

Primi Ballerini
Sig. Antonio Cortesi ◊ *Sig. Giuseppa Cortesi*

Primi Grotteschi
Sig. Carlo Palagi ◊ *Sig. Giuseppe Nazari*
Sig. Carlotta Martelli ◊ *Sig. Matilde Caretti*

Secondi Ballerini.
Sig. Giuseppe Armellini ◊ *Sig. Giuseppa Serra.*

Il Scenario sarà dipinto
Dal Sig. Antonio Pellandi.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa, diretto
Dal Sig. Giuseppe Dian.

Copisteria di Musica presso il
Sig. Giacomo Zamboni sotto le Proc. vecchie S. Marco

Machinista, e Illuminatore il
Sig. Luigi Collalto.

ATTORI.

DORMONT, Tutore
Il Sig. Gaetano Delmonte.

GIULIA, Pupilla
La Sig. Maria Cantarelli.

LUCILLA, Cugina di Giulia
La Sig. Carolina Nagher.

DORVIL
Il Sig. Raffaelle Monelli.

BLANSAC
Il Sig. Nicola Tacci.

GERMANO, Servitore di Dormont.
Il Sig. Nicola de Grecis.

Un servitore.

La Scena segue in una Campagna nelle vicinanze di Parigi, in Casa di Dormont.

La Musica è del Celebre Sig. Gioachino Rossini di Pesaro.

ATTO UNICO.

Il teatro rappresenta l'appartamento di Giulia. Una porta nel fondo e due gabinetti ai lati. Sul davanti, una porta vetrata che conduce ad un poggiuolo. Dirimpetto, una porta a griglia che guida ad una Stanza. Queste due porte debbono essere situate faccia a faccia dello spettatore. Una tavola coperta da un tappeto, un burò, sedie.

SCENA PRIMA.

Giulia, e Germano, poi Lucilla.

Giu. Và sciocco, non seccarmi, (*inquieta.*
Quì sola vo restar.
Ger. Pazienza un pochettino,
Lasciatemi parlar. (*con flemma.*
Giu. Da te non voglio nulla.
M' hai tu ben ben capito?
Ger. Capisco che vicina
(*con riso sciocco e malizioso.*
A prendere marito
Avete, o padroncina,
Un pò di convulsione.
Un ottima lezione
Perciò vi voglio dar.
Giu. Non voglio sentir niente!
(*inquietandosi sempre più e passeggiando.*
Ger. Un savio colla barba ...
(*andandole dietro.*
Giu. Diventi impertinente!
Ger. Ha detto già mill' anni ...

a 2

Ger. Che ognun che si marita
Và a caccia di malanni !..
Non vo che andiate in collera;
Saprò poi terminar.
Giu. Che dica ch'abbia detto
A me non preme un zero.
Non farmi andar in collera,
Và via, non mi seccar. (*Ger. p.*
Giu. Son pur sola, alfin respiro.
S' allontani il caro oggetto.
Deh corona un dolce affetto
Se pur senti amor pietà.
(*s'avvia al gabinetto alla destra. Alla voce di Luc,, che sorte, retrocede precipitosamente.*
Luc. Cugina, cugina !..
Giu. Un' altro malanno !..
Luc. Vi dice il tutore,
Che in sala venghiate.
Giu. Verrò, ma frattanto
Voi prima n'andate. (*Ger. esce correndo.*
Ger. Padrona padrona ...
Giu. Quì ancora scioccone !..
Ger. Mi manda il padrone ...
Giu. Ho inteso, son lesta ...

a 3

Giu. Ma prima un affare
Compir vo alla presta.
Andate voi altri;
Verrò, non capite!
Uscite, finite,
Mi fate inquietar.
(O cielo quest' alma
Mi fan palpitar.)

Ger.

Ger. e Luc. Lasciate l' affare,
Di poi finirete.
Andiamoci insieme,
Gran cose saprete.
Via via colle buone,
Non serve gridar.
(Quei detti quel foco
Mi fan sospettar.)
(*partono dalla porta del fondo, che vien chiusa da Giu.*

SCENA II.

Giulia, e Dorvil.

(*Giu. chiusa la porta, apre il burò e ne trae una scala di seta, indi passa al gabinetto, e n' esce Dor.*

Giu. Siamo sicuri. Uscite;
Caro Dorvil sollecito partite.
Dorv. O cielo! così presto!
Giu. Un giorno intiero
Vi par poco?
Dorv. Un momento.
Giu. Eh al solito poggiuolo
Questa scala attaccate, che vi serve
(*gli dà la scala di seta, e poi và ad aprire la porta vetrata.*
Per venirmi a trovar, e tosto andate.
Dorv. Ah! con quanto martir!
Giu. Perchè?
Dorv. A momenti
Dee venir quel Blansac
Destinatovi in sposo dal tutore.
Giu. Essendo vostra moglie
Ei non mi può sposar.
Dorv. Ma quando penso
Alle espression d' amante

Ch' egli sarà per farvi ...

Giu. E che? geloso
Siete tuttora? E mai
Scaccierete da voi questa mania?
Non basta ch' io mi sia dinanzi all' ara
Fatta segretamente a voi consorte?
Verrà la buona zia col cui consenso
V' ho sposato in segreto. Del tutore
Per opra sua lo sdegno cederà,
E tutto allora in bene finirà.

Dorv. E intanto?

Giu. A mezza notte
Con il solito mezzo della scala
A trovarmi verrete,
E allo spuntar del giorno partirete.
Tutt' oggi, con periglio
Che il tutor se ne accorga,
Meco vi tenni. Egli or mi chiama: dunque
Senz' altro indugio andate,
Ed alla mezza notte ritornate.

Dorv. Ubbidisco, ma ancora
Non son le sei ...

Giu. Ogni cosa (*vivamente.*
Vuoi rovinar?

Dorv. Nò, nò. Vado mia sposa.
(*và al poggiuolo, attacca per di fuori la scala e scende.*

SCENA III.

Giulia, poi Dormont, e Lucilla.

(*Giu. dopo avere ritirata dal poggiuolo e rimessa nel burò la scala di seta, e chiusa la porta vetrata.*

Giu. Egli è sceso ... respiro! Apriam la porta.
(*va ad aprire.*
A tem-

A tempo egli è partito. Ecco il tutore.
(*escono Dor., e Luc.*

Dor. Per bacco! Tutto il giorno (*un pó risentito.*
Perchè chiusa nel vostro appartamento?
Pensate che a momenti
Ritorna quì Blansac
Destinatovi in sposo.

Luc. O com' è bello, (*vivacemente.*
Amabile, elegante, allegro!..

Dor. Eh basta,
Or non marito voi.

Luc. Lo sò pur troppo! (*mortificata.*

Giu. Vi supplico signore ... troppo presto.
Concluso avete.

Luc. Anzi sia fatto, e lesto.

SCENA IV.

Detti, Germano frettoloso dal fondo.

Ger. Signor padron, signor padron ...

Dor. Ch' è stato?

Ger. C' è il signor di ... come diavol si chiama?..
Aspettate che vada a domandargli
Il suo nome ... (*per andare,*

Dor. (*trattenendolo*) E' Blansac sicuramente.

Ger. Signor sì, un nome in *ac* ... Blansac!..

Dor. Stordito!

Luc. (Che gioja!)

Giu. (Che imbarazzo!)

Dor. Vo ad incontrarlo. Voi pensate al modo (*a Giu.*
Di ricever lo sposo degnamente. (*parte.*

Luc. (Voglio andarlo a vedere destramente. (*parte.*

Ger. Vado anch' io, servo suo ...

Giu. Ferma ... senti ...
(*imbrogliata a Ger. e come per parlargli, ma s' astrae e parla seco medesima fantasticando.*

Ger. Son quà.

Giu. (Per liberarmi
(*passeggiando e Ger. le và dietro osservandola.*
Da questo sposo qual util progetto
Mi passa per la testa!)
Ger. Onde, signora?..
Giu. (Capisco, che a Lucilla mia cugina
Piace molto Blansac.)
Ger. Non ho capito
Neppure una parola ...
Giu. (Se impegnarlo potessi
A sposarla in mia vece ... la sciocchezza
(*guardando Ger.*
Di costui può giovarmi.)
Ger. Ma parlate
Con me o col muro?
Giu. Caro il mio Germano!..
(*artifiziosamente.*
Ger. Caro!.. oh perdono alla sua gran bontà!..
(*con riso sciocco.*
Cosicchè ... se si può ...
Giu. Sentimi quà.
Io sò ch' hai buon core,
Che m' ami davvero;
E un pegno d' amore
Or bramo da te.
Ger. Ah cara padrona
Se amor mi chiedete,
Oh quanto volete.
Ne avrete da me.
Giu. (Per altro ci vuole
Giudizio e prudenza!)
Ger. (Non trova parole,
Cotanto è in ardenza!)

a 2

Giu. (Se a lei si fa sposo,
Che sorte per me!)
Ger. (Se dice da davvero
Che sorte per me!)

Ger.

Ger. Via chiaro spiegate... (*vivamente.*
Giu. Mi manca il coraggio ...
(*con artifiziosa riserva.*
Ger. Son quì, comandate ...
(*incalorendosi sempre più.*
Giu. Sei pronto?
Ger. Prontissimo.
Giu. Disposto?
Ger. Ardentissimo.
Giu. Attento ti bramo
(*lo piglia a se, e gli parla in aria del più gran segreto.*
All' ospite ognora:
E se mia cugina
Con esso talora
Fà un poco le carte
Saper vò da te.
Ger. Io!.. (*mortificato.*
Giu. Tu caro mio ...
Giu. Io ... grazie ... pulito!..
Volete?.. ho capito ...
(Credea la bragiola
D' avere sul piatto,
Ma oimè venne il gatto,
E via la sgraffiò.)
Oh in somma poichè (*affettando vivacità.*
Son uomo di spirito,
Andrò ... sentirò ...
E tutto dirò.

a 2

Giu. Oh quanto son grata
A tanto buon core!
Gran prove d' amore
T' attendi da me.
Ger. O quanto son grato
A tanto buon core!

Gran prove d' amore (*ironico.*
Son queste per me!
(*Giu. entra in un gabinetto, e Ger. parte dal fondo.*

SCENA V.

Blansac, Dormont, Dorvil, un servitore.

Bla. Oh senza ceremonie... di buon core...
Grazie... ma ov' è la sposa?
Dor. Giulia è certo allo specchio, ma a momenti
Verrà quì.
Bla. Alla campagna
Non servon tante smorfie. Or finchè viene,
Conoscete Dorvil in questo amico
Che vi presento.
Dor. Il nome suo m' è noto.
(*civiltà con Dorv. che vi corrisponde ec.*
Bla. Lo incontrai quì dappresso, e testimonio
Lo vò del mio contratto.
Dorv. (Buono!)
Bla. Doman sia fatto.
Dor. E doman si farà. Vò a dar degli ordini
E Giulia ad affrettar.
Bla. Ve ne scongiuro.
(*affettatamente.*
Dor. Tutto compito fia state sicuro.
(*parte col servitore.*

SCENA VI.

Blansac, e Dorvil.

Dorv. (Distoglierlo tentiam da queste nozze.)
E che? tu ti mariti?

Bla.

Bla. Qual sorpresa!
Dorv. Sò che il tuo core è instabil tanto.
Bla. Voglio (*in aria romanzesca.*
Fissarlo divenendo il più fedele,
Il più tenero sposo.
Dorv. Odi in segreto.
Fai la più gran pazzia sposando Giulia.
Bla. Perchè?
Dorv. Ho le mie ragion. (*marcatamente.*
Bla. Qual tuono mai
Misterioso è questo?
Dorv. Per Parigi
(*in aria di gran confidenza.*
Si dice già che Giulia si fà sposa
Solo per obbedire al suo tutore,
Ma non perchè ti stimi o porti amore.
Bla. Ah cospetto! son punto. Ella non m' ama?
(*vivissimamente.*
Io non saprò piacere a lei? tu stesso
Giudicar ne dovrai. All' entusiasmo
Io sono già d' averti ritrovato.
Dorv. Perchè?
Bla. Per riparare la mia gloria
Qui presente ti vò di mia vittoria. (*pensa.*
Dorv. (Quest' è proprio superba!)
Bla. Ma potrebbe
Giulia in presenza tua
Avere dei riguardi ... e allor... ci vuole
Un ripiego ... osserviamo ...
(*apre la porta con griglia.*
Dorv. (Il mio espediente.
Proprio è in bene riuscito!) (*con rabbia segreta.*
Bla. Ottimamente!
Asconditi quì dietro e osserva tutto
Per doverne stupir.
Dorv. Tu vuoi?..
Bla. Va lesto.
Vedrai, godrai ...

Dorv. Eh lascia...
Bla. Quai riserve?
Dorv. (Sì, conosciamo il cor di Giulia a fondo.)
Bla. Ebben, che dici?
Dorv. Il tuo desir secondo.
Vedrò qual sommo incanto
Di femmina nel petto
Rechi un novello affetto,
O un lusinghiero ardor.
(Bramo l'istante e il temo.)
Curioso è l'accidente ...
(Ah che in pensarvi io fremo...)
Ti credo assai possente:
Del tuo trionfo io stesso
Sarò quì ammirator.
(Ah se per te m'accendo,
Deh non tradirmi ancor.)
(entra nella porta a griglia e si chiude.

SCENA VII.

Dorvil nascosto. Blansac, poi Germano, indi Giulia.

Bla. Io non sò conquistare un cor di donna?
Un Blansac! impossibile!
(esce Ger., e non veduto, si ferma indietro in osservazione presso un gabinetto.
Ger. (Eccolo quì, osserviamo,
E a servir la padrona incominciamo.)
(entra nel gabinetto e si fà vedere a suo tempo.
Bla. Son punto, e la vedremo.
(esce Giu. concentrata in se stessa.
Giu. (Sì, voglio che Blansac sposi Lucilla,
E in tal guisa allontano il mio periglio.)
Dorv. (Mi sembra assai pensosa.)
(aprendo un poco, a Bla., che se gli trova vicino.

Bla.

Bla. (Taci.)
Ger. (Oh bella!
Un altro lì in gabbiotto!) *(osservando Dorvil.*
Giu. (Ma conosciamo in prima s'egli è tale
Da renderla felice.)
Bla. scoprendosi) Ah bella Giulia
Posso offrirvi una volta i voti miei!
N'è rapita quest'alma!
Deh! perchè mai celarvi a chi v'adora?
Giu. Voi supponete d'essere un'amante
Tenero!
Bla. Tenerissimo.
Giu. Con vostra buona grazia non vi credo.
Bla. Quest'è un ingiusto oltraggio.
Giu. Voi volete
Piacere a tutte, e, s'ho da dirvi il vero,
Non mi sapete interessar.
Dorv. (Và bene!)
Ger. (Ma perchè mai quell'altro fà bao bao?)
Bla. Signora!..
Giu. Ognun vi taccia di leggero.
Bla. Ah che più non lo sono. E' l'incostanza
Dell'età mia il difetto, ma i suoi dritti
Su me ragion riprende.
Finchè libero io fui correr potei
Di bella in bella, ma se d'esser fido
Ad una degna sposa io giurerò
Lei sola eternamente adorerò.
Giu. Dite davvero! voi
Così parlando m'incantate.
Dorv. (Oimè!
Che vuol dir questo?)
Ger. (Oh bella! si rimescola!)
Giu. (Egli mi par sincero, e di Lucilla
Può far la sorte.)
Bla. (Ella di già s'accende.)
Giu. E voi certo?..
Bla. Ah qual dubbio! egli m'offende!

Sì che unito a cara sposa
Io sarò fedele ognor.

Dorv. (A qual barbaro cimento
Or si trova questo cor!)

Giu. Ah ch' io temo che sincero
Non sia il voto dell' amor.

Ger. (Quì v' è sotto qualche imbroglio,
Quì v' è troppo mal umor.)

Bla. Sì che a lei sarò costante.

Giu. Sempre fido!

Bla. Sempre amante...
Di tutti i sposi sarò il miglior.

a 4

Giu.e Bla. I voti unanimi, la tenerezza,
Gioie, desiri, piaceri, ebbrezza!
Ah quest' è un' anima felicitar.

Dorv. (Bravi si servano, vadano avanti;
Godano pure de' loro incanti,
Ma tutto in aria farò volar.)

Ger. (Quel si rimescola, quello riscaldasi...
Ah qui di certo v' è uno sconcerto...
Voglio la storia diciferar.)

Ger. Padrona, è lì...
(accostandosi a Luc., ed accennando ov' è Dorvil.

Giu. Lo vedo.
(fissando Blansac.

Ger. Nò nò ch' è lì...
(incalzando il lazzo.

Giu. Sei matto!

Ger. E lì dico!..

Giu. Ma chi?
(Blansac apre la porta e n' esce Dorvil. Sorpresa ec.

Bla. Sei già scoperto. Avanti.
(a Dorvil in aria di trionfo.

Dim-

Dimmi, chi porta i vanti?

Dorv. Con lei me ne consolo *(ironico.*
Amabile signora.
Quei dolci affetti teneri
Si goda lieta ognora.
Esempio è il suo bel core
Di vera fedeltà.

Giu. Che ardire! che imprudenza!..
(Freniamci.) Ei come quà?
(a Blansac.

Bla. Io stesso l' ho condotto, *(come sopra.*
E il volli testimonio
Di mia felicità.

Dorv. Insolente e chi t' ha detto
(ognuno tirando a se Ger. che si mostra imbarazzatissimo.
Ch' io colà mi stava ascoso?

Ger. Compatite mio signore,
Per istinto io son curioso.

Bla. Dimmi un po chi t' ha ordinato
Metter man ne' fatti miei?

Ger. V' assicuro che l' ho fatto
Sol per dare gusto a lei.

Giu. Io che c' entro se ciascuno
Quì di te si chiama offeso?

Ger. Padroncina, perdonate,
V' avrò forse mal inteso.

a 4

Bla.e Giu. Tu sei causa bestia matta!.. *(a Ger.*
Pria si sente, pria s' intende... *(a Dorv.*
Per te ognuno è inconvulsione... *(a Ger.*
Sempre ben non si comprende... *(a Dorv.*
Ah la testa in confusione
Traballare or quì mi fa!

Dorv. Tu sei causa bestia matta!.. *(a Ger.*
Tutto chiaro ho ben sentito... *(a Giu. e Bla.*

Per

Per te ognuno è in convulsione ... (*a Ger.*
Pienamente ho già capito ... (*a Giu.*
Ah la testa in confusione
Traballare or qui mi fà.

Ger. Ma pazienza miei signori ...
Veh che caso indiavolato!..
Vi dirò la mia ragione ...
Bella mancia che ho pigliato!..
Ah la testa in confusione
Traballare or quì mi fà.

(*Giu. e Ger. partono.*

SCENA VIII.

Blansac e Dorvil.

Bla. Va là presto, va là! del mio trionfo
(*vivamente.*
Riempi tutto Parigi.
Dorv. Io!..
Bla. Te ne spiace?
Dorv. Anzi ne godo, e corro sul momento
A darti lode. (O gelosìa, o tormento!)
(*parte dal fondo.*

SCENA IX.

Blansac e Lucilla.

Bla. Or andiam dal tutor ... Bella Lucilla
(*esce Luc.*
Voi quì?
Luc. Credea trovarvi mia cugina...
Io vado ...
Bla. Deh! un istante. Mi sembrate
Molto più bella.
Luc. Oh adesso mi burlate!

Bla.

Bla. Parlo da senno.
Luc. E mia cugina?
Bla. E come
Vicino a voi d' altra beltà si puote
Rammentare o parlar?
Luc. Che dite mai?
Forse che mia cugina?..
Bla. Essa è adorabile,
Ma non è sola in cui beltà s' accolga.
V' è qualch' altra ...
Luc. Signore,
Arrossir voi mi fate.
Bla. Ebben, più cara
Vi rende quel rossor.
Luc. Cara! a chi mai?
Priva di merti, io temo che la vostra
Eccedente bontà a riguardo mio
Ingannare vi possa.
Bla. O quanto mai
Felice si sarìa
Arrivando a piacervi!
Ger. Veramente
Non ho crudele il core,
Nè mi duole goder l' altrui favore.
Sento talor nell' anima
Un dolce movimento,
Che lusinghiero e tenero
Mi và parlando in sen.
Allor se un caro sposo
Avessi al fianco mio,
Quanto nel cor desio
Sarìa compito appien. (*parte.*

SCENA X.

Blansac poi Germano, con lume.

Bla. Bellissima! il casetto è proprio nuovo!

Ger-

Cerco una bella, e due quì ne ritrovo.

(esce Ger.

Ger. Signore.

(posa il lume sul burò.

Bla. Cosa vuoi?

Ger. La compagnia
E' già rientrata nel Salone.

Bla. Han detto
Che ad avvertir mi venga?

Ger. Signor nò.
Ma non importa. Allor che si stà solo
Si prova noja... ma... oh sì sì... vicino

(con riso sciocco.

Alla signora Giulia... mi capite...
E' vero? si stà bene, anzi benone.

Bla. Ah bravo! hai dello spirito. Vedete
Come si vanno calunniando gli uomini!
Dicono che sei sciocco!

Ger. Oh signor mio!..

(in aria di goffo complimento.

Grazie... voi siete buono...

Bla. ridendo) Addio, addio.

(parte dal fondo.

S C E N A XI.

Germano solo.

E ognun mi dice sciocco! E anche Tognetta
Se fò all'amor con lei... me ne dispiace...
Io sò che ho dello spirito...
Oh finiamo le ciarle. Si fà notte.
Chiudiam porte e finestre... (*sbadiglia*) veramente
Ho bevuto un pochetto...
Cominciamo da questo gabineto.

(entra nel gabinetto alla sinistra, lasciando il lume sul burò.

SCE-

S C E N A XII.

Giulia poi Germano.

Giu. Sollecitiam perchè Blansac si sposi
Domani a mia cugina - E quel Dorvil
Quì trattenersi? Ah perchè un sol momento,
Almeno alla sfuggita,
Non potei favellargli!
Ma appieno il torto suo conoscerà,
E per forza perdon mi chiederà.

Ger. Quì ancor la padroncina...

(uscendo, trattenendosi in disparte, parlando da se, non veduto da Giulia, che parla sempre astratta assai.

Giu. Ma nol potrà ottenere
Sennon a mezza notte...
Or sotto il mio balcon forse m' attende.

Ger. (Sotto il balcon!)

Giu. Sarei
Troppo crudel, se a lui
Negassi il randevu.

Ger. (Il randevu! picciole bagatelle!)

Giu. Esso è geloso, è vero,
Ma d' un amor sincero
Quest' è prova fedele... ormai vicina
E' già la mezzanotte.

Ger. (La mezzanotte!)

Giu. Al punto
Egli è già di venir. Dunque attacchiamo
La nostra scala sul balcone e andiamo.

(s' incammina al burò poi si ferma con riflessione.

E il povero Blansac!

Ger. Blansac!.. ah! intendo.
E' l' amico aspettato...
Ora capisco tutto.

Giu.

Giu. Ma se mai,
Ora che il mio tutore
E in sì gran movimento
O sospetta o discopre... Ah! qual cimento!
Il mio ben sospiro e chiamo
Vita e speme a questo core;
Ma frà l' ombre del timore
Son costretta a palpitar.
Ah si vada... quì che fai?..
(*accorgendosi di Germano che fà vista d' entrare nell' altro gabinetto*.
Vai a chiuder?.. Ti dispenso...
Vien qualcun... Chi sarà mai?..
(*osservando verso la porta del fondo*.
E' il tutor sicuramente!..
Gli dirai... (cresce l' imbroglio...)
Tu và pur... (confusa incerta
Io mi sento vacillar.)
(Quanto pena un' alma amante!
Quanto costa un vero amar!)
(*entra nel gabinetto a sinistra e si chiude*.

SCENA XIII.

Germano, poi Blansac.

Ger. Brava! vada, si serva...
Che grand' uom che son io! Scoperto ho il tutto.
E' chiaro, è indubitabile, è sicuro.
Quì il signor di Blansac
Deve venire a mezzanotte! buono!
Un randevu! va bene.
Vengano adesso a dirmi che son sciocco!
E' un randevu al signor Blansac, sì sì.
E la causa di questo... (*pensa un poco*)
Bravo Germano! Ho ben capito il resto.
Amore dolcemente
Tu prima accendi il core;
Poi

Poi crescer fai l' ardore,
E' a delirar si và.
Perciò la padroncina...
(*sbadiglia e siede a canto alla tavola*.
Che sonno!.. stamattina...
Volea... pensiamo un poco...
Che io... facessi... il gioco...
Se... l' altro... che... si sa!..
(*mezzo s' addormenta. Esce Blansac*.
Bla. Giulia dov' è?.. oh colui
(*fermandosi un poco indietro*.
Seduto lì che fà?
Ger. Sì... la signora Giulia...
(*mezzo stordito dal sonno*.
Bla. Che?
(*interessandosi ad ascoltare senza muoversi*.
Ger. Ha dato... il randevu...
Bla. Il randevu!..
Ger. A Blansac...
Bla. A me!..
Ger. Stanotte...
Bla. E che?
Sogna? è finzion? sappiamo.
Germano!.. (*lo scuote*.
Ger. Chi và là!..
(*s' alza impetuosamente ed impaurito*.
Bla. Che dici in tua malora!
Ger. Eh nulla.. sono un sciocco..(*ridendo e rassicu-*
Bla. Su parla alocco!.. (*rato*.
Ger. Io alocco!.. (*puntigliato*.
Attento e ve la spifero
Tal quale la sarà.
Quando suona mezzanotte
(*Blansac è stupito assai*.
Voi dovete venir quà;
E una scala la padrona
Per salir vi calerà!
(*accennandogli la porta vetrata*
Voi

Voi entrato che sarete
Poi direte, poi farete ...
Io non cerco i fatti altrui,
E sarà quel che sarà!
Su via ditemi bravissimo,
Argutissimo, acutissimo!
Della vostra bella sorte
Mi consolo inverità.

(*parte dal fondo.*

SCENA XIV.

Blansac, poi Dormont, Lucilla, e Germano.

Bla. Cosa? come? a me Giulia un randevu?
E non mel dice?.. ora capisco!.. brava!
Che donnesca finezza!
Perché n'ha certo un poco di rossore
Mel fà sapere dal suo servitore.
Ma che vorrà mai dirmi?
Ah che certo le è nato
Qualche grande accidente...
Vien mezzanotte! Io sono impaziente.
(*escono i suddetti.*
Dor. Perchè spariste? Già s'è ritirato
Dorvil l'amico vostro. Un poco troppo
Perseguitate Giulia.
Luc. E questo è vero.
Bla. Io l'ho cercata invano.
Dor. Eh eh, la troveremo,
E il contratto domah soscriveremo.
Ritiriamoci tutti.
Luc. Immantinente.
Bla. Bella Lucilla addio.
(Vien mezzanotte! o qual ardore è il mio!)
(*parte dal fondo.*
Dor.

Dorm. Tu seguimi o Germano.
(*segue Blansac.*
Ger. Servo. Gran novità!
Luc. Cos'è successo?
Vostra sorella in questo appartamento
Ha dato a mezzanotte un randevu...
Luc. A chi?
Ger. Eh!.. al signor Blansac.
Luc. Come!
Ger. Ma zitto!
Fate com'io, tacete, o nascerà
Qualche diavol...
Dor. (*di dentro*) Germano!..
Ger. Sono quà.
(*via correndo.*
Luc. Quì per Giulia Blansac! Sentir potessi!..
Faccio per imparare...
Ho una smania... vien gente...
Ascondiamci lì dentro prestamente.
(*entra nella porta a griglia, e si chiude.*

SCENA XV.

Germano solo.

Buono! non c'è persona. Un randevu
E s'io piglio Tognetta per la mano
Mi regala per solito un schiaffone?
Eh il signor di Blansac mi può insegnare
Il mestiere, e da lui voglio imparare.
Quì bisogna nascondersi... ma dove?
Gnaffe! sotto la tavola.
Che gusto sarà il mio!
Imparerò, e doman vo che Tognetta
Trovi caro carino il suo Germano...
Apron la porta... a noi. Sotto, pianpiano.
(*si nasconde sotto la tavola.*

SCE-

SCENA XVI.

Detti nascosti. Giulia dal suo gabinetto, poi Dorvil, indi Blansac. Giulia và a chiudere la porta del fondo.

Giu. Dorme ognuno in qneste soglie,
Ma qualcun veglia in giardino.
Il momento è omai vicino,
E la scala io vo calar.
(*trae dal burò la scala, e và ad attaccarla al poggiuolo.*

Ger. (Si comincia per mia fè.
(*facendosi vedere a suo tempo dietro la tavola.*

Giu. Perchè attendere si fà?..
(*al poggiuolo.*
Zitto... è desso... zì zì zì...
(*chiamando sottovoce.*
Siete voi?

Dorv. Son'io...
(*dal di fuori.*

Ger. (Ci siamo.
Or a scuola ce ne andiamo.)
(*Dorvil comparisce e scende.*

Dorv. Posso alfine...

Giu. In pria chiudete.
(*Dorv. chiude la porta vetrata.*

Ger. (Come! quì il signor Dorvil!
Oh veh veh! due randevu!)

Dorv. Di vedervi io tutto ardea...

Giu. Uomo ingrato, e core aveste
Di suppor ch'io fossi rea!

Dorv. Ma se intesi...

Giu. E che intendeste?
Finsi allor... ciel!..
(*si batte alla porta vetrata, per di fuori.*

Dorv.

Dorv. Fu battuto!
(*si volgono tutti due ed ascoltano.*

Ger. (Và benon! vien l'altro amico.)

Dor.eGiu. Ascoltiam... Si batte ancora!..
(*si replica la battuta.*

Dorv. Che vuol dir?.. (*torbido assai.*

Giu. Che brutto intrico! (*agitatissima.*

Ger. (Incalzando và l'affar.)

Bla. E' mezza notte!.. (*dal di fuori.*
Oggetto amabile
Deh vien quest'anima
A consolar.
E' mezza notte!..

Dorv. E' Blansac!...
(*avviandosi incollerito alla vetrata.*

Giu. Quale imprudenza!

Dorv. Vo punir la sua insolenza!...

Giu. Qui celatevi un istante...
(*accennandogli il gabinetto alla sinistra.*

Dorv. Voi volete!...

Giu. Lo dovete,
O si và a precipitar. (*ve lo costringe.*

Bla. E' mezza notte!... (*come sopra.*
Oggetto amabile
E' mezza notte!..

Dorv. E mi posso o ciel frenar!...
(*entra per forza nel gabinetto.*

Giu. Può sentirlo il mio tutore,
Che vicina ha quì la stanza...
Ah ci vuole ardire e core;
Convien tutto cimentar.
(*apre la porta vetrata, che resta aperta. Blansac scende ed entra.*

Ger. (Quanto vado ad imparar!)

Bla. Che fortuna imprevveduta! (*con brio.*
Tant'osato io non avrei...

Giu. Qual ragion v'ha quì guidato!
(*risentita assai.*

Io

Io saperlo or ben vorrei!
Bla. Resto assai maravigliato!
Giu. Su parlate.
Bla. Io ...
Giu. Vi spiegate.
Bla. Io ne vengo al randevu.
Giu. Chi vel diede!
Bla. Bella! voi.
Ger. (Oppur io.)
Giu. Freneticate!
Bla. Per la voce di Germano ...
Ger. (Ahi!)
Giu. Germano!
Bla. Vi calmate,
E quel tenero pudore ...
Giu. Oh finiamola signore!
Chi vi rese sì insolente?
Bla. Chi? la scala ivi pendente.
Giu. (Ah! levarla m'ho scordato!)

a 4

Bla. Deh poichè fui qui chiamato,
Oltraggiarmi è crudeltà.
Giu. Quì nessuno v'ha chiamato,
Del destino è crudeltà.
Dorv. (Quì nessuno l'ha chiamato,
Del destino é crudeltà.)
Ger. (Ah quell'altro era chiamato!
Ho sbagliato come và.)

SCENA ULTIMA.

Detti. Dormont, che comparisce in berretta da notte un po alla volta dal di fuori del poggiuolo, poi scende.

Giu. Finir convien la scena,
Sbrigatevi, scendete ...

Dor.

Dor. Oh lode al ciel ci sono!..
Giu. Ah!..
(*al sommo della paura alla voce di Dormont.*
Bla. Zitto e non temete.
(*si nasconde nell' altro gabinetto.*
Giu. Oh cielo!
Dor. Ah ah! stupite?
Non era atteso, è vero?
(*con riso sardonico.*
Giu. Signor ...
Dor. Non serve fingere.
La scala e il canterino
Scoperta han già ogni cosa.
(*in gran collera apre la porta con griglia ov' è rinchiusa Lucilla.*
Fuori costui!
Luc. Son quì...
(*correndo fuori timidamente.*

Giu. Dorm. Ger.

Oh bella! chi può intenderla?
Dor. Estrema è la mia collera!
Altri ci debbon essere ...
Vediamo un pò ...
(*apre la porta del gabinetto e n' esce Blansac.*
Bla. Son qui...
Dor. E che garbuglio è questo? (*a Lucilla.*
Luc. Io seppi da Germano,
Che quivi a mezza notte
Seguiva un randevu,
E venni ad imparar.
Ger. (Ahi ahi! che sono fritto!)
Dor. Un randevu! benissimo!
(*a Giulia risolutamente.*
Ora sposarlo subito
Vorrete voi medesima.

Ti-

Tiriamo innanzi il Tavolo...
(tira in quà la tavola e si scopre Ger. che resta in ginocchio e mal coperto dal tappeto che gli cade a ridosso .

Ger. Ahi che ci son!..

Tutti eccetto Lucilla .

Germano!

Dor. Un' altro! Lì che fai! *(Ger. si leva .*

Ger. Sapea che quì dovea *(timidamente .*
Seguire un randevu ,
E venni ad imparar. *(rimette il tappeto .*

Dor. I conti avremo a fare !
(minaccioso a Ger. e Luc.
Frattanto soscriviamo .
(cava una carta e la mette sul tavolino .

Giu. (Or quì convien parlare .)
Signor...

Dor. Vostro marito
(risolutissimo a Lucilla .
Senza ritardo ...

Dorv. E' quì .
(esce animosamente e si mette a canto di Giulia .

Dor. Un' altro ! in quanti siamo !

Bla. Ah ! ah ! quest' è un portento !
Un randevu in duecento !

Dor. Spiegatevi . *(a Dorvil incollerito .*

Dorv. Di Giulia *(con nobile fermezza .*
Sono il marito...

Dor. Voi !..

Giu. Perdono o mio tutore ,
Causa di tutto è amore .
La buona zia per lettera
(cava una lettera e la dà a Dormont che la scorre e se la ritiene.
Il nodo ci ha permesso .
Sposar chi non amava

Non

Non erami concesso .
Voi troppo fiero ... ah voi
Dovete perdonar.

Dor. L' ardir eccede... e lui?..
(accennando Blansac .

Bla. Lucilla io sposerò , *(con molto brio .*
E tutto aggiusterò .

Dor. Lucilla .

Luc. Ah sì! *(raccomandandosi .*

Bla. Vedete?
(a Dorm. accennandogli Lucilla .

Tutti. Perdon!

Dor. Quel che volete ;
Non servo più parlar .

Tutti .

Quando amor si fa sentire
Troppo egli è nei cor possente ;
Si contrasta inutilmente .
Vince ognora il suo poter.

Fine.